

1 dicembre 2010

L'approvazione nella giornata di ieri da parte della Commissione dei Dodici della nuova norma di attuazione riguardante la gestione del Parco nazionale dello Stelvio, per le modalità nelle quali si è svolta, appare come un fatto grave. Con un blitz delle Province di Trento e Bolzano in accordo con il Governo, saltando a piè pari ogni passaggio o momento informativo e di coinvolgimento dei rispettivi Consigli provinciali e delle componenti della società civile, compresi i Comuni interessati, è stato in pratica deciso il "declassamento" del più importante parco nazionale italiano, istituito nel lontano 1935. Un parco che sarà in pratica composto da tre distinte aree nelle quali la tutela dell'ambiente e del paesaggio diventerà per così dire "a geometria variabile". In cambio di un pugno di soldi, stante la drammatica situazione finanziaria nella quale versano i parchi nazionali dopo la scure di Tremonti che ne ha dimezzato le risorse, il parco italiano più conosciuto nel mondo abdiccherà progressivamente alle sue funzioni originarie, lasciando la possibilità alle singole province/regioni di estendervi attività antropiche, quali ad esempio l'attività venatoria e quella sciistica, già oggi possibili nei parchi provinciali. Ma aldilà del merito, sul quale si potrebbe discutere per mesi e che per certi versi potrebbe avere anche dei contenuti positivi, ciò che appare inaccettabile ai nostri occhi è il metodo seguito. Un metodo totalmente antidemocratico, che offende le assemblee provinciali e le rispettive comunità territoriali, che si sono viste private di ogni possibilità di essere informate e coinvolte su un tema che riguarda la vita ed il futuro di un'istituzione prestigiosa, da 75 anni vanto per le Alpi.

Roberto Bombarda
Hans Heiss
Riccardo Dello Sbarba

Gruppo dei Verdi Grüne Verc in Consiglio Regionale.